

Corriere Fiorentino - Venerdì 6 Settembre 2019

«I malati psichiatrici non vanno immobilizzati»

Le associazioni contro la Regione: nel nuovo piano sanitario non si esclude l'uso di fascette

«Non vietare il ricorso alla contenzione nei servizi psichiatrici è un passo indietro che non possiamo accettare». Un gruppo di associazioni toscane (Società della Ragione, Istituto Italiano di Bioetica-Sezione Toscana, L'Altro Diritto, E tu slegalo subito) ha scritto una lettera di protesta alla giunta e al Consiglio regionale per chiedere che nel nuovo piano sanitario regionale, quello valido per il triennio 2018-2020, si riconfermi l'esclusione dell'uso della forza e dell'immobilizzazione con le fascette per i malati psichiatrici.

«Abbiamo appreso con grande preoccupazione — si legge nella lettera inviata al presidente della giunta regionale Enrico Rossi, all'assessore regionale alla sanità Stefania Saccardi e al presidente del Consiglio regionale Eugenio Giani — che la proposta di piano sanitario regionale ora all'attenzione del Consiglio regionale non esclude esplicitamente la contenzione nei servizi di salute mentale, a differenza di quanto previsto fino dal piano sanitario 2012-2015 che si era espresso in maniera inequivocabile per il divieto tassativo di ogni forma di contenzione fisica». E ancora: «Non comprendiamo questo ritorno indietro della Regione, a suo tempo all'avanguardia nella difesa della salute delle persone con disturbi mentali», spiegano le associazioni.

In commissione sanità del Consiglio regionale non è stato trovato l'accordo sulla formulazione del principio, spiega il presidente Stefano Scaramelli del Partito Democratico, ma l'idea è di ridiscuterne al momento dell'approvazione in aula.

«È un principio simbolicamente molto importante — spiega Grazia Zuffi della Società della ragione — Tanto più che la Toscana non ha un registro delle contenzioni e il monitoraggio è di fatto impossibile».

«Quando sono stato ascoltato in commissione sanità — conferma Franco Corleone, garante regionale per i diritti dei detenuti — ho segnalato il problema del registro. È importante che la nostra regionale mantenga questa affermazione di principio ma è altrettanto importante che la regione sappia precisamente quando gli operatori ricorrono a queste misure».

(ha collaborato

Giulio Gori)

Antonella Mollica